



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE (Belluno)



Gli uomini han bisogno di amore

ma dell'amore genuino che sprigiona dal costato di Cristo Crocifisso e che ci fa riconoscere fratelli

Il mese del fuoco, cioè dell'amore, è stato chiamato quello di Giugno, durante il quale ogni buon cristiano si farà un dovere di meditare e di vivere i grandi Misteri che ci ricordano le grandi Feste della Pentecoste, della Santissima Trinità, del Corpus Domini, del Sacro Cuore di Gesù, che quest'anno sarà festeggiato il 22 Giugno.

Questo è anche il mese di grandi popolarissimi Santi: Sant'Antonio da Padova, San Luigi Gonzaga, San Giovanni Battista, San Pietro e San Paolo Apostoli.

Tutto il mese poi è consacrato al Sacro Cuore di Gesù, la cui devozione è tanto raccomandata dal Papa insieme a quella del suo Santissimo Nome e del suo Preziosissimo Sangue.

Non è una devozione da donnette, come si vorrebbe far credere. E' la devozione principe. Il grande filosofo francese Ollè Laprunè scrisse che con essa si può e si deve sciogliere la grande *questione sociale*. Difatti il Cuore di Gesù ci insegna ad amare Iddio ed il prossimo, e quando trionfano questi due amori non ci saranno più questioni su questa terra.

Un grande scienziato dei nostri tempi, salito poi agli onori degli altari, il professor Contardo Ferrini ha dei bellissimi pensieri su questa devozione. A vostro conforto ne trascrivo due.

«Imparate da me che sono mite ed umile di cuore». — Qui è l'essenza dell'imitazione di Cristo: l'umiltà della propria miseria, il dolore delle proprie colpe, la semplicità del ragazzo innocente, il calpestare la propria stima; quando ci arriverò? E' difficile, ed è qui che sta precipuamente il gioco e la croce, ma è gioco soave e peso leggero, ma è la pace delle anime nostre, pace e gaudio nello Spirito Santo, che il mondo non dà.

Oh se meditassi il Cuore di Cristo, se mi vestissi di Cristo, quanta tenerezza verso i miei fratelli!



Abbasso gli idoli!

Parla il prof. Enrico Medi, Vice Presidente dell'Euratom, cioè di quell'organizzazione internazionale che intende sfruttare a scopi pacifici tutte le energie atomiche.

«Non avrai altro Dio fuori che Me...».

Oggi purtroppo più di ogni altro si contravviene al primo Comandamento: noi adoriamo gli idoli del nostro pensiero! Noi creiamo una serie di idolatrie: una volta si chiamerà Patria, una volta Democrazia, una volta Lavoro, una volta Socialità e tutti questi idoli, portati troppo in alto, finiscono per essere adorati invece di Dio. Mentre Dio deve essere innanzitutto: prima Dio, poi la Patria, poi la Famiglia, poi la Democrazia, poi la Politica, ma prima Dio.

Per i fratelli dispersi nel mondo

S. E. Mons. Vescovo, come sapete, s'è recato a Milano a visitare i bellunesi ivi residenti. Un Vescovo, un Parroco oggi non può considerarsi semplicemente come il custode del gregge che vive entro i confini della Diocesi o della Parrocchia. Troppa gente si allontana da essa e bisogna cercarla e guidarla. Sappiamo che il prossimo Concilio darà delle nuove norme e degli incitamenti in proposito. Sono problemi difficilissimi che si dovranno affrontare perchè ogni pecorella deve pure riconoscere il proprio Pastore e da lui ricevere i mezzi di santificazione e di salvezza: gli emigrati, i marinai, i soldati, i turisti, gli zingari, ecc.

Nelle Litanie dei Santi, che sono molto vecchie, si prega «per i nostri fratelli assenti».

Ricordiamo però che Vescovi e Parroci possono fare ben poco, specie in questo campo, se non sono aiutati. Di qui la necessità dell'Azione Cattolica che non si esaurisce nell'acquisto di una tessera.

A proposito di emigrazione interna, ossia di quei lavoratori che partano dalle proprie parrocchie natali e vanno a stabilire la propria dimora, temporaneamente o stabilmente, in altre parrocchie d'Italia, specialmente nelle grandi città, si è notato che questi restano assenti dalla vita parrocchiale.

Non solo i sacerdoti, ma anche i familiari che restano a casa, i membri dell'Azione Cattolica devono ricordare, ai fratelli che partono, il dovere di inserirsi nella parrocchia di destinazione, frequentarne la chiesa e farsi conoscere dal parroco.

Ci sarà la difficoltà del dialetto, dei costumi differenti; ma la Fede e la preoccupazione per la salvezza della propria anima e dei propri cari devono far superare questa difficoltà.

AVVICINANDOCI AL CONCILIO

Il Santo Padre coglie ogni occasione per invitarci sempre più pressantemente a pregare per il buon esito del prossimo Concilio Ecumenico: dice che dopo Dio, i buoni risultati dipendono da noi: quanto più noi procureremo di condurre una vita veramente cristiana, tanto più copiosi e duraturi saranno i frutti dello stesso.

Il Santo Rosario del mese passato è stato offerto a Dio per questo altissimo scopo. La Chiesa, dopo il Concilio, dovrà apparire più bella, più pura, più santa, tale insomma da invogliare i fratelli separati a riconoscerla come la vera, la grande famiglia di Cristo e ed entrarvi come in casa propria.

Anche il nostro Vescovo con apposita lettera ha ripetuto un fervido invito alla preghiera per le grandi intenzioni dal Papa e dai Vescovi assegnate al Concilio.

Nel mese di maggio i milioni e milioni di fedeli che appartengono all'**Apostolato della Preghiera** hanno offerto a Dio preghiere, azioni e patimenti quotidiani «affinchè stima e conoscenza fra cattolici e cristiani separati preparino la via alla vera unità». La strada del ritorno dei nostri fratelli che il Papa chiama «figli» è lunga, lo sappiamo.

Il Concilio non è una bacchetta magica. Ostacoli, difficoltà, incomprensioni intralciano sempre ed intralciano anche oggi il cammino della Chiesa che perciò non può essere definito «trionfale». Ma dove c'è la carità, i risultati sono incalcolabili. La carità ha fatto crollare tanti pregiudizi. Ha stimolato alla comprensione reciproca, al riconoscimento delle proprie colpe nella triste divisione del cristianesimo.

La carità ha reso già possibili le «cortesi» visite al Papa di altissimi rappresentanti di Chiese da noi separate, visite fino qualche tempo ritenute addirittura impossibili. Sono parecchi i protestanti che **pregano** con noi per il buon esito del Concilio, per la causa dell'unità.

Sentite questo accorato appello del Papa ai fratelli separati: «Questa è la vostra casa: è finito il tempo delle mormorazioni, lasciamo alle spalle il passato di discordie, abbracciamoci e vogliamoci bene».

IL CONCILIO DI GIOVANNI XXIII.

E giacchè sono in argomento, voglio parteciparvi alcune osservazioni di un grandissimo scrittore cattolico francese, membro dell'Accademia di Francia e sagace e fecondo servitore della Chiesa, Daniel Rops. Egli chiama il futuro Concilio «il Concilio di Giovanni XXIII» perchè è stato il Papa, ispirato dallo Spirito Santo, che ne ha avuto, solo, l'idea, Lui che l'ha imposta a tutti. Lui che anima e controlla l'ingente lavoro preparatorio.

Nella situazione grave in cui si trova oggi la cristianità, Egli ha voluto essere appoggiato dalla massa dei cattolici... nelle grandi decisioni che Egli dovrà prendere.

La Chiesa non è affatto in crisi, anzi forse mai essa è stata così bene ordinata attorno al suo Capo. E' il mondo che è in crisi e perciò problemi nuovi e gravi si pongono alla Chiesa ai quali essa deve rispondere.

UNO DEI PIU' IMPORTANTI DELLA STORIA

Il Concilio non durerà certo 18 anni come quello di Trento.

I partecipanti saranno dai tre mila ai tremila e cinquecento. Per la prima volta vi si vedranno dei visi «gialli e neri». La presenza di parecchi Vescovi di colore condurrà certamente il Concilio a studiare sotto un riflesso nuovo il problema delle **Missioni**.

Daniel Rops, grande storico, considera

Leggete il periodico Diocesano?

Il Vescovo ci ha parlato di nuovo sul problema delle Vocazioni ecclesiastiche e religiose. A proposito: le leggete voi queste Lettere? Siete persuasi che vi parla in esse un successore degli Apostoli? Che se Egli è obbligato a pascerci con la divina parola noi siamo obbligati ad ascoltarla? E non ha detto Gesù: Chi ascolta voi ascolta me? E perchè dovremmo noi disinteressarci dei problemi della Chiesa, della quale facciamo parte, ed i cui interessi sono interessi nostri?

Vi prendete cura, ripeto, di leggere le frequen-

che il futuro Concilio sarà certamente uno dei più importanti della storia, tanto importante quanto quello di Trento o, sopra un altro piano, quello di Nicea.

«Una Chiesa rinnovata, ringiovanita, meglio atta ad affrontare la lotta per la fede, uscirà dalle assise conciliari. Si può star certi che un Uomo farà tutto perchè sia così: il vegliardo di genio che ha lanciato i cattolici in tale prodigiosa avventura, guidato dallo Spirito Santo».

sacrificio. Perchè tanti intraprendono la carriera ecclesiastica e così pochi arrivano alla mèta? Per la mancanza di quelle virtù che vi ho detto. Se nelle famiglie i figlioli sono accontentati in tutto e per tutto, se in definitiva sono loro che comandano, se non conoscono il sacrificio e la obbedienza, se si rendono il centro del mondo e gli altri obbligati a servirli, non avremo mai dei preti. Per essere preti oggi ci vuole dell'eroismo autentico; **pensare a far bene e non a star bene**, proprio il rovescio dell'andazzo del mondo d'oggi. E' questo spirito d'edonismo (voler godere ad ogni costo) che il Papa ed i Vescovi, che dico?, il Vangelo condannano decisamente.

Queste le vere eroine

Ho sentito da un mio collega la commo- zione profonda da lui provata recentemente in una Chiesa dove si svolgeva il funerale di una povera donna. Povera donna, ho detto: no, grande donna, perchè essa ricevette con gioia dalle mani di Dio ben quindici figli ed attorno alla sua bara, insieme col marito, ben dieci ne erano presenti.

Il Parroco non ebbe bisogno di farle un panegirico; con brevi sentite parole egli commosse tutti quando accennò alla corona (non di fiori) che il Signore aveva preparato a quell'umile donna che, come dice San Paolo, se l'era guadagnata con la generazione e l'educazione di tanti figli.

Quale lezione ci dà quella donna e quale rimprovero per chi egoisticamente calpesta le leggi sante di Dio!

Ma i figli costano tanto! Lo sappiamo. Ma non è detto che la vita debba essere una festa continua, bensì una missione. Prendere dalle mani di Dio la propria croce e, con l'aiuto suo, portarla.

ti lettere che il Vescovo indirizza proprio anche a Voi? Pensateci su. — E' un peccato allora, direte, non leggere quasi per programma, le lettere vescovili pubblicate nel giornale diocesano? — E perchè no?

SPIRITO DI SACRIFICIO

Dunque il Vescovo ci ha parlato delle Vocazioni che dobbiamo favorire ad ogni costo. Il modo migliore per favorirle, parlo ora ai genitori, è di abituare i figli all'obbedienza, alla rinuncia, al

Ricordiamo i perseguitati

La Chiesa soffre in tante parti del mondo.

Soffre ora anche nell'isola di Cuba. Parte dei cattolici ed anche dei Vescovi speravano sinceramente nel movimento iniziato da Castro.

Ma furono delusi perchè ben presto Fidel Castro gettò la maschera e per fare di Cuba un paese marxista, cominciò con togliere ai cattolici le loro guide spirituali, cacciando via Sacerdoti nativi e stranieri.

Nell'aprile del 1961 ne furono espulsi 300, quando il Governo occupò i collegi ecclesiastici. Poco dopo ne furono espulsi diversi altri, dando loro soltanto 48 ore di tempo per fare le valigie.

Nel luglio un Vescovo e 136 Sacerdoti non ebbero nemmeno il tempo di salutare i familiari prima dell'imbarco forzato.

Oggi nella vastissima isola ci sono soltanto 120 Sacerdoti ed anche questi sono tenuti d'occhio e quasi nell'impossibilità d'esercitare efficacemente il loro ministero.

Nella grande Cina, di tremila missionari esteri che vi lavoravano nel 1949, ne rimane uno solo: il Vescovo settantenne Mons. Giacomo Walsh, condannato a 20 anni di prigione.

Una signorina qualunque

----- di PIERRE L'ERMITE -----

«Quant'era bella la campagnola che ho incontrato quest'estate!», mi diceva, tornando dalle vacanze, un artista mio amico, già «premio Roma».

L'aveva vista una domenica che usciva dalla Messa.

Andava descrivendola con fervore: figura dorata di sole, gli occhi blu tra le ciglia nere, capelli d'ambra spartiti da una riga, un piccolo velo bianco, portato con fierezza.

Insomma, la fanciulla dei suoi sogni, quella che cercava per l'affresco di una chiesa.

— E allora...

— Deve venire alcuni giorni da sua cognata, qui a Parigi, che è merciaia; allora mi darà una posa nel mio studio. Che magnifico ritratto di Madonna farò con quel modello!

Ieri l'ho incontrato.

— E il ritratto? è incominciato?

— Lasciamo perdere!

Ecco: Giannina, la campagnola, è venuta da suo fratello. I genitori, prudentemente, le hanno raccomandato di farsi accompagnare da sua cognata.

— Già, con gli artisti non si sa mai.

— Benissimo.

— Sì, soltanto che la merciaia, autoritaria, ha assunto la direzione delle operazioni.

— Cara Giannina, devi farti bella. Pensa che sei in città. Capisci, non devi dar l'impressione di essere di campagna.

— Cioè, ha domandato la fanciulla.

— Prima di tutto devi pulirti, lavarti i capelli: sei arrivata in treno, sono pieni di polvere; bisogna imbrillantarti un po' e poi...

Condusse quindi Giannina dal parrucchiere di fianco.

Qui, frizione energica dell'uomo d'arte, che aggiunge il suo pizzico di sale:

— Signorina, permettete? I vostri bei capelli cadono come fili, adesso; lasciatemi fare qualche ondulazione, per ricomporre la linea diritta, sarete entusiasta del risultato.

La cognata dà il suo consenso.

Una ciocca di qua, una ciocca di là: abisso richiama abisso.

— Signorina, mi scusi ancora, ma le vostre unghie non vanno più con i vostri capelli; le taglierò ad ognuna e, voglio colorarle a lacca rosa. Fa distinto... Cercherò di armonizzare un po' tutto.

— E costa?, chiede la cognata, inquieta.

— Prezzo d'amico: 1400 lire.

Stordita, Giannina lascia fare. Tornata a casa, si guarda e riguarda nello specchio: non si riconosce più!

— Su, su Giannina, ti presterò il mio ultimo cappellino e poi sarai davvero alla moda.

Difatti, verso le quattro, come era convenuto, le due donne suonano alla porta dello studio dove l'artista ha già preparato la tela.

Apri... Non può che lasciar cadere il pennello:

— Siete voi, voi?...

— Sì, sono io, risponde timidamente Giannina. Non mi riconoscete?

— No!... Avevo convocato una piccola gentile campagnola, con i suoi bei capelli lisci, la sua collanina al collo. Una testa come la vostra ne trovo a migliaia qui, ogni giorno, sul tram, per le vie, dappertutto. Siete diventata una signorina qualunque. E allora... mi spiace, ma voi non mi interessate più.

Giannina si mette a piangere, grosse lacrime le scendono sulle guance tocche dal trucco.

— Ci tenevo tanto, io! dice.

— Io pure e più di voi; ma avete guastato orribilmente l'opera del Signore!

— Non sapevo, io, mi son lasciata fare.

L'uomo è preso da pietà: guarda il campo di battaglia. L'opera dell'eterno Artista è profanata: i capelli sono stati torturati, la bella tinta dell'aria aperta offuscata, le labbra rese «fronte popolare», le unghie color di caramella.

— Non c'è proprio nulla da fare?, mormora la fanciulla asciugandosi gli occhi.

— Forse no.

L'artista le prende una mano, ancor bagnata di lacrime.

— Verrò in Vandea, quest'inverno e passerò da voi: troverò la piccola Giannina come la ho conosciuta. E allora...

Giannina parte, con questo barlume di speranza.

Saluto al Presidente

Quanta gente non fa in questi giorni il tifo per il nuovo Presidente della Repubblica, il professor Antonio Segni! Gli si riconosce grande cultura, grande spirito di sacrificio, grande disinteresse, amore alla famiglia, alla scuola, modestia esemplare, pietà religiosa eccezionale. Una prova insomma che la religione non guasta, non impedisce di pensare, di essere dei bravi, degli ottimi amministratori della cosa pubblica, insomma non è detto che la politica sia una cosa «sporca», è invece un'opera buona quando è fatta con spirito cristiano, come l'ha sempre fatta il Presidente Segni, il quale di regola, quotidianamente, trova il tempo di ascoltare la Santa Messa.

La famiglia Segni è un po' di casa nella provincia di Belluno, perchè da molti anni, da quando cioè l'on. Segni è stato Ministro dell'Agricoltura e Foreste, viene a villeggiare a S. Marco di Auronzo nella casermetta del Corpo Forestale, accanto alla Colonia dell'O.D.A.

La gente del luogo, il personale ed i bambini della Colonia hanno sempre avuto modo di ammirare gli esempi edificanti di pratica religiosa e di vita semplice della famiglia Segni.

Tanti auguri, Presidente!

Fanciulli avvelenati

Tempo fa, in una sua lettera per la giornata del Seminario, Mons. Vescovo lamentava che in tante famiglie vengono lasciati a portata di mano dei figli, molteplici mezzi di corruzione.

Sono riviste, giornali, libri licenziosi, sono fotografie e stampe che, cadute nelle mani dei figlioli, vi producono un guasto irrimediabile.

Che meraviglia se in certi ambienti le vocazioni sono rare e talvolta scompaiono del tutto, oppure anche se spuntano, ben presto sono stroncate? Il veleno è somministrato ai figli... dai genitori!

Un po' di buon umore

In una chiesa di New York il sacerdote stava predicando: — Quando vedo dinanzi alla chiesa la lunga fila di automobili dei miei fedeli, mi domando dove siano mai i poveri tra i miei parrocchiani. — Fece una pausa; poi continuò: — E quando faccio passare il piattello per le elemosine e mi ritorna quasi vuoto, mi domando dove siano mai i ricchi...

Cinque visitatori di nazionalità diversa sono riuniti attorno ad un nuovo modello esposto nel 43° Salone dell'Automobile a Torino.

Il primo solleva il cofano per guardare attentamente il motore: è tedesco.

Il secondo esamina la comodità del sedile: è inglese.

Il terzo prende un metro per misurare l'automobile: è americano.

Il quarto esamina con interesse la carrozzeria: è francese.

Il quinto fa funzionare il clacson: è... italiano.

Il mostro di Tremosine

Il mostro è Giuseppe Rossi, un giovane di 18 anni, di Tremosine (Brescia), il quale quattro mesi fa ha ucciso a fucilate nel sonno padre, madre ed una sorellina, perchè costituivano un ostacolo alla sua vita disordinata.

In prigione ha compreso l'enormità del suo delitto ed ha scritto:

Ora leggo il Vangelo. Lo avessi conosciuto prima non sarei qui. Solo ora comprendo la grande colpa di cui mi sono macchiato. Voglio espiare nella speranza che i miei morti sappiano perdonarmi, nella trepidazione che la gente, soprattutto quelli del mio paese, non vogliano tenermi a mente solo per maledirmi, ma anche per pronunciare una preghiera che invochi su di me la misericordia del Signore.

Isolato in una cella del carcere, Giuseppe Rossi ha chiesto che lo torturassero: Solo così — ha esclamato — potrò espiare le mie colpe. La morte non basterebbe a redimermi.

La storia interiore di questo giovane, portata al grado estremo di esasperazione, è quella stessa di innumerevoli altri giovani e adulti insoddisfatti della vita e vuoti di cose spirituali, dalle quali solamente potrebbero attingere la tranquilla serenità dell'animo e la semplicità di desideri modesti che fanno bella e desiderata la vita.

IN BREVE

LA PREDICAZIONE PASQUALE alle varie categorie ha visto un concorso soddisfacente. Buona la partecipazione delle donne e dei giovani. Particolarmente riuscita la Settimana della Giovane.

* * *

LE FUNZIONI DELLA SETTIMANA SANTA sono state pure ben frequentate. Solenni le funzioni del Giovedì, Venerdì, Sabato Santo sera. Ha certamente giovato a richiamare più del solito all'adorazione delle Quaranta Ore l'intenzione suggerita per ognuno dei tre giorni: per le nostre famiglie, per i nostri ammalati, per i nostri operai ed emigranti.

* * *

L'INCONTRO DEL PARROCO con tutte le famiglie della Parrocchia in occasione della benedizione delle case, è stato, come sempre, atteso, cordiale e piacevole. Ringrazio della buona accoglienza e prego che la benedizione del Signore porti in tutte le famiglie bontà, serenità e prosperità.

* * *

PER LA FESTA DELLA MAMMA i bambini dell'Asilo ci hanno offerto un gustoso programma di scenette e canti intonati alla circostanza. Applausi sinceri e meritati ai piccoli attori ed alla maestra.

* * *

LA FILODRAMMATICA FEMMINILE è di nuovo impegnata per mettere in scena un dramma, il cui incasso sarà ancora devoluto per i bisogni della Parrocchia. Contiamo su un grande successo e su un grande concorso di pubblico, perchè... i bisogni sono tanti e urgenti.

* * *

IL 10 GIUGNO, festa di Pentecoste, saranno ammessi alla prima Comunione i bambini che da oltre un mese si stanno preparando per il loro primo incontro col Signore.

* * *

SIAMO STATI LIETI di ospitare le Aspiranti della città e suburbio convenute in numero considerevole domenica 3 giugno per il loro annuale congressino. E' stata una giornata di preghiera ai piedi dell'altare, di studio sui problemi di attualità nel campo dell'apostolato, di composta allegria, di impegni per un lavoro sempre più fecondo di bene. Ci hanno lasciato un caro ricordo queste belle giovinette decise a mettere delle solide basi religiose, morali, apostoliche per il loro avvenire.

* * *

ALLE ROGAZIONI si sono visti pochi fedeli; con un po' di buona volontà il numero

poteva essere senz'altro maggiore e restava il tempo da consacrare a tutti i lavori della casa e della campagna.

* * *

ABBIAMO AVUTO ASSICURAZIONE che la strada di Col verrà presto asfaltata.

* * *

UN NUOVO FABBRICATO moderni e civettuolo fa spicco a Col. Se tutto andrà bene, come si spera, il signor Colbertaldo Ciso aprirà un bar. L'inaugurazione è prevista per la fine di giugno.

* * *

IL SIGNOR MURER ANTONIO è in viaggio per l'America per incontrarsi con i figli e parenti. Per Natale conta di essere di ritorno. Ci ha assicurato che nè il riveder quei luoghi incantevoli, nè i tanti ricordi lieti di dodici anni colà trascorsi nel passato gli faranno dimenticare la strada del ritorno. Gli auguriamo un felice viaggio e un buon soggiorno.

* * *

CONFIDIAMO nell'opera e interesse a favore di Salce del signor Guido De Nart, eletto consigliere comunale in seguito alle dimissioni di un membro del Consiglio.

Anagrafe Parrocchiale

AL SACRO FONTE:

- Sommacal Giovanni di Giordano e di Redi Maria da Salce.
- Roni Sandra di Luigi e di Dalla Vecchia Maria da Col.

ALL'ALTARE:

- Fresia dott. Giorgio con Calbo Francesca da Belluno.
- Bortot Giovanni con Canevese Maria da Col.
- A Cadola: Casagrande Omero da Belluno con Roccardi Plinia da Salce.
- A Villabruna di Feltre: Da Rold Aldo da Giamosa con Rossi Arpalice da Villabruna.
- Ad Antole: Murer Armando da Salce con Giozzet Luciana da Antole.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

- Carlin Angela vedova di Capraro Giovanni, di anni 84, da Col.
- Boito Eugenia vedova di Tormen Giovanni, di anni 71, da Salce.
- Menegolla Anna vedova di De Moliner Angelo, di anni 88, da Col da Ren.
- Sogne Enrico, di anni 67, da Col.

ALBO d'oro

PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Famiglia Capraro e Trevisson Augusto in memoria di Capraro Angela lire 3000; Barcelloni Gina in mem. Giamosa Carlo ed Eugenia 2000; De Poli Giovanni in mem. defunto padre 2500; fam. Busin 2000; N. N. 5000; De Nart Enrico in occ. battesimo figlia 1000; fam. Righes Vittorio 3000; Da Pos Mario 500; Calbo Jolanda in occasione matrimonio figlia 5000; Fresia dott. Giorgio in occ. matrimonio 5000; Da Rold Aldo in occ. matrimonio 1000.

PER LA CHIESA DI S. ANTONIO:

De Poli Giovanni in mem. def. padre lire 500.
In cassa lire 96.125. Totale lire 96.625.

PER LA LAMPADA DEL SS.MO:

De Poli Giovanni lire 1000; Bristot Giuseppe in mem. fratello Antonio 100; Murer Aurelia 200.

PER L'ASILO:

Raccolte in occ. del funerale di Capraro Angela lire 4200; fam. Capraro e Trevisson Augusto in mem. Capraro Angela 3000; Chierzi Cesira in mem. Capraro Angela 1000; raccolte in occasione funerale di Tormen Boito Eugenia 4715; Boito Emma in mem. sorella Eugenia 1000; Tormen Giuseppe in mem. def. madre 1000; in memoria della stessa: impiegati postali 2900; Josef e Mario Righes 500; Marcello Tolotti 500; Nadia Fant 500; fam. Serafini in occ. matrimonio Zampolli 1000; De Poli Giovanni 1000; Roni Luigi in occ. battesimo figlia 500; Cassa di Risparmio 25 mila; raccolte nel funerale di Anna De Moliner 4755; raccolte nel funerale di Sogne Enrico 1850; Sogne Luisa in mem. def. padre 500; Sogne Pietro in mem. def. padre 500; Costa Giacomo (busta) 1000; N. N. (busta) 1000.

La direzione sentitamente ringrazia.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce lire 2280; Col 1530; Giamosa 2895; Bettin 1360; Casarine 1000; Passaggio livello e Prade 1670; Canzan 1900; Pramagri 430; Canal 1000; Bosch 380.

Altre offerte: Canton Sergio (Taibon) lire 1000; Roni Mario (Torino) 500; Pellizzari Colbertaldo Regina (Canada) 2 dollari; signor Giamosa 1000; fam. Maman 200; Dell'Eva Silvio 200; Dell'Eva Sperandio 100; Dell'Eva Pietro 100; Dell'Eva Emilio 100.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno

Miei Diocesani!

Molti i fedeli, una la parrocchia; molte le parrocchie, una la diocesi; molte le diocesi, una la Chiesa. Il sentire e il vivere questa realtà significa avere lo spirito di corpo, ovvero, lo spirito ecclesiale.

* * *

Anche voi collaborate al Concilio! Con la preghiera, con la pietà eucaristica, con le buone opere compiute intenzionalmente a tale sacro e nobile scopo.

✠ GIOACCHINO, Vescovo

Il Vaticano II

Supplemento al Bollettino Parrocchiale

Un avvenimento straordinario

Protagonisti sono oltre tremila Vescovi; "arbitro", è il Papa; stadio il mondo; tutti possono influire sull'esito.

Quando c'è la partita di calcio, non è che tutti gli spettatori capiscano e gustino alla stessa maniera. Uno sa le regole del gioco, sa i compiti precisi del portiere, delle ali, dei terzini, del centr'attacco, sa i trucchi e le mosse: quello apprezzerà i colpi riusciti, la tecnica e la bravura delle manovre e degli scatti, si entusiasmerà con intelligenza. Chi, invece, non sa, gusterà ben poco o, magari, si entusiasmerà a rovescio, come quell'africano che, tornato da Londra, raccontava: «Ho visto lassù cose incredibili! Un giorno, in una grande piazza, due squadre di undici uomini si sono messe l'una di fronte all'altra a dare gran calci a un pallone gonfiato. Lo credereste? Dopo dieci minuti cadeva già la pioggia!».

Il Concilio Ecumenico, che s'aprirà l'11 ottobre a Roma nella Basilica Vaticana, è una specie di partita straordinaria. Giocatori sono oltre duemila Vescovi; «arbitro», in qualche modo, è il Papa; serve da stadio il mondo intero; tra gli spettatori — a mezzo radio e televisione — saremo tutti noi. Se vogliamo capire, gustare l'avvenimento e non fare la figura dell'africano citato sopra, è necessario istruirci sulla natura e sui compiti sia dell'Assemblea che dei personaggi.

Tanto più utili queste spiegazioni, in quanto al Concilio gli spettatori possono diventare aiutatori e influire sulle sorti della partita.

Giova forse dire, prima, cosa il Concilio non è.

NON E' UN PARLAMENTO

Al Parlamento la maggioranza vince solo perchè è maggioranza e vince anche se la cosa decisa è ingiusta o cattiva. Al Concilio Ecumenico — direbbe S. Agostino (Sermo 358) — «non vincit nisi veritas» vince solo la verità e perciò la maggioranza tende a essere unanimità vincendo soltanto, se ha con sé il Papa. E in caso di vera «definizione», è sicura di essere infallibile, di riferire cioè esattamente il pensiero di Gesù Cristo. La «definizione» poi lega tutti i fedeli del mondo, vale per tutti i tempi, cosa che non si verifica per nessun'altra Assemblea umana. Fuori di «definizione», i fedeli possono almeno stare sicuri che le leggi conciliari conducono al bene anche se non necessariamente sono le migliori possibili.

NON E' NEPPURE ASSEMBLEA COSTITUENTE

Se è Costituente, un'Assemblea, deve preparare la Costituzione ossia la «Magna Charta» fondamentale dello Stato, con strutture nuove e fisionomia nuova per lo Stato stesso. Alla Chiesa Cattolica la fisionomia e le strutture so-

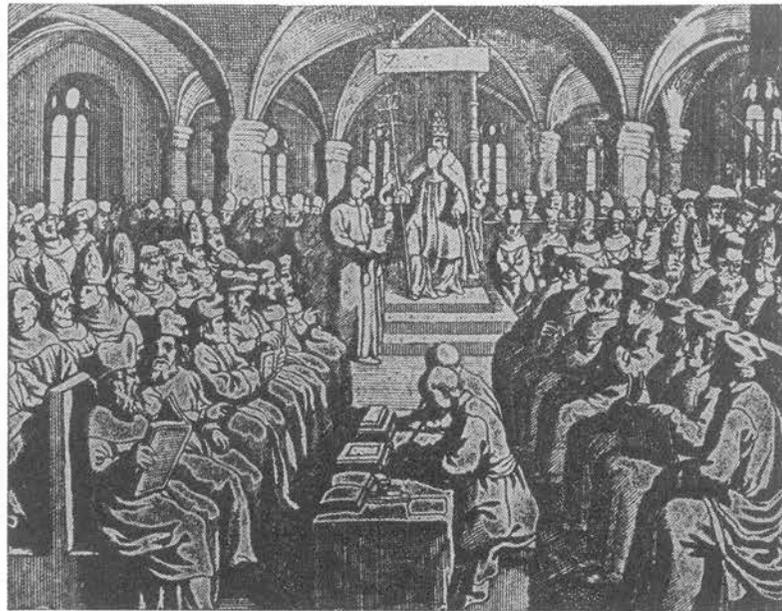
no state fissate, una volta per sempre, dal Signore e non si possono toccare.

Semmai, si possono toccare le sovrastrutture: ciò che non Cristo, ma i Papi o i Concili o i fedeli stessi hanno introdotto ieri può essere tolto o mutato oggi o domani. Hanno introdotto ieri un certo numero di Diocesi, un certo sistema nel dirigere le missioni, nel preparare i sacerdoti, hanno usato un certo tipo di cultura? Si può cambiare e si potrà dire: la Chiesa che esce dal Concilio è ancora quella di ieri, ma rinnovata. Mai si potrà invece dire: abbiamo una Chiesa nuova, diversa da quella di ieri.

IL CONCILIO NON SI PUO' PARAGONARE ALLA N.A.T.O.

Il Concilio non si raduna contro nessuno, non è il Concilio della difesa o della paura, non ha scopi politici di nessun genere. Certi giornalisti vanno narrando sul Concilio retroscena e patteggiamenti, vanno prevedendo scopi, fatti e schieramenti di natura politica. Ebbene, essi capiscono il Concilio come l'africano, che spiegava la pioggia colle pedate dei calciatori!

Il Concilio Ecumenico è semplicemente la riunione di tutti i capi della Chiesa cattolica per trattare e discutere affari di natura religiosa.



Uno dei più grandi Concili Ecumenici del passato: quello di Trento.

La fase antipreparatoria
(1959 - Pentecoste - 1960)

CINQUEMILA TEMI proposti da tutto il mondo

Il 17 maggio 1959 fu costituita la Commissione antipreparatoria.

La Commissione lavorò un anno, tra una Pentecoste e l'altra, colle tappe seguenti.

* * *

1) 18 giugno 1959: S'invia a tutti i Vescovi del mondo una lettera che chiede: Secondo voi, quali argomenti sono da trattare al Concilio? Nessun formulario o questionario. I Vescovi sono liberi di rispondere o no, di rispondere a lungo o in breve e su argomenti scelti liberissimamente.

Lettere analoghe sono spedite alle Congregazioni e agli Ordini religiosi, alle Università Cattoliche di tutto il mondo. In tutto 2812 lettere.

* * *

2) Entro aprile 1960 pervengono le risposte: 2150, il 76,4 per cento. Esse sono a mano a mano lette, il loro contenuto viene catalogato per argomenti e sotto-argomenti e diligentemente schedato.

* * *

3) Dalle schede viene cavato un primo abbozzo di argomenti da trattare. Sono, su per giù, 5000 temi. C'è materia — disse Monsignor Felici — per dieci Concili Ecumenici!

* * *

4) Le risposte sono poi mandate per la stampa alla Tipografia Poliglotta Vaticana. Cominciano così a uscire (curati dalla Segreteria della Commissione Centrale) quei famosi volumi in quarto grande, rilegati in rosso con lo stemma papale in oro, che arriveranno fino a sedici (diciassette col volume degli Indici) e formeranno gli «Atti Antipreparatori», con complessive 10.000 pagine. Quei volumi, eccettuato il primo, non figurano sulla vetrina di nessuna libreria: li possono oggi consultare, ma solo in sede riservata, senza poterli portare a casa né copiarli e sotto obbligo di segreto, i membri delle Commissioni preparatorie del Concilio. Non si sa come i volumi saranno usati durante il Concilio, ma, anche a Concilio finito, potranno servire per lavori ulteriori.

* * *

5) Viene delineata la struttura delle Commissioni Preparatorie e dei Segretariati; si designano i soggetti da chiamare come membri o consultori. Il numero di questi va man mano aumentando con nuove designazioni. Nel marzo 1962 essi sono arrivati a 827, scelti con criteri di competenza e di rappresentanza. Il Papa ha voluto che vi fossero presenti, con qualche membro o consultore, tutte le nazioni del mondo; che vi fossero inclusi parecchi Padri del Concilio futuro; che fossero utilizzati i teologi più eminenti e i canonisti, i sociologi, i missionologi più qualificati.

LA FASE PREPARATORIA (GIUGNO 1960 - GIUGNO 1962)

Cinquanta opuscoli segreti

contengono gli schemi di discussione
preparati dalle undici commissioni

La fase preparatoria del Concilio si svolge su due fronti, uno verso i futuri «Padri» conciliari, uno verso il popolo cristiano. Ai «Padri» si tratta di preparare materiale scelto e ordinato, che, una volta aperto il Concilio, renda più facile e spedita la trattazione e più brevi le discussioni.

Il 5 giugno 1960 col *Motu proprio* «Superno Dei nutu» il Papa costituiva 11 Commissioni preparatorie particolari, una Commissione Centrale, tre Segretariati. Loro compito è di preparare decreti e costituzioni che, accettati o corretti o modificati al Concilio, siano base delle future decisioni. I nomi indicano la competenza e la materia. Eccoli: 1) Commissione Teologica; 2) dei Vescovi e del Governo delle Diocesi; 3) della Disciplina del Clero e del Popolo cristiano; 4) dei Religiosi; 5) della Disciplina dei Sacramenti; 6) della Liturgia; 7) degli Studi e Seminari; 8) delle Chiese Orientali; 9) delle Missioni; 10) dell'Apostolato dai Laici; 11) del Cerimoniale; 12) Segretariato della Stampa e dello Spettacolo; 13) Segretariato dell'Unione dei Cristiani; 14) Segretariato Amministrativo; 15) Commissione Centrale.

IL LAVORO DELLE COMMISSIONI

Il «via» ufficiale ai lavori della Commissione particolare venne dato il 14 novembre 1960 con una solenne udienza del Papa in S. Pietro a tutti i membri e consultori, che erano, a quella data, circa 700. Parve quasi un Concilio. Da allora si lavorò intensamen-

te. Ogni Commissione particolare tenne parecchie riunioni di studio parziali e plenarie.

Si capisce la mole di lavoro svolta, se si pensa, che, a tutto marzo 1962, erano già approntati 38 schemi in 42 opuscoli stampati dalla Poliglotta Vaticana. Ogni opuscolo reca sul frontespizio l'indicazione «sub secreto» e contiene, completo o in parte, il cosiddetto «schema». Tutto in latino, che è la lingua del Concilio.

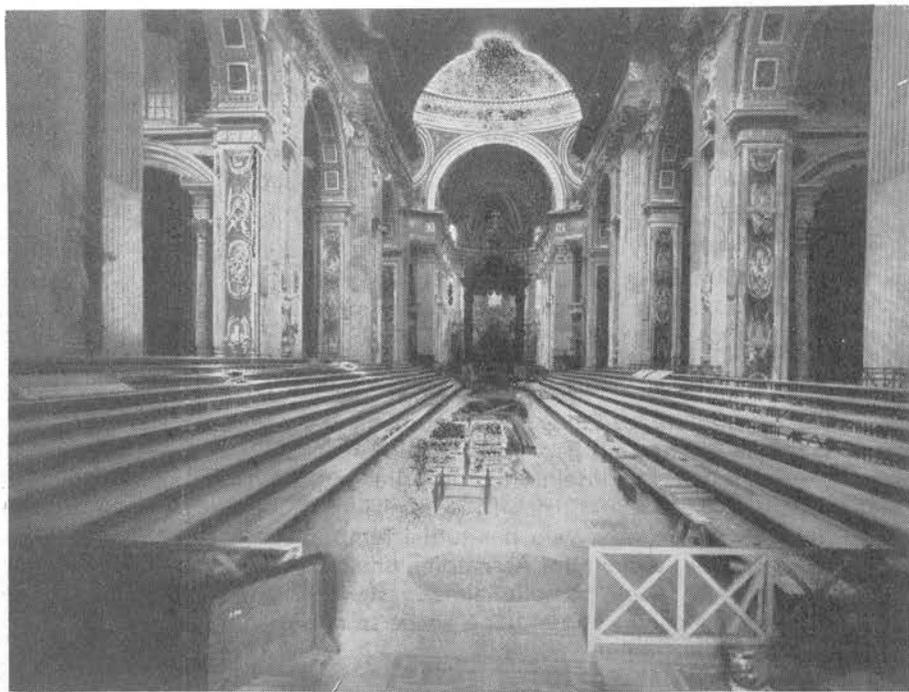
Ai primi di luglio gli opuscoli erano circa una cinquantina, una piccola enciclopedia, che tratta un po' tutti i problemi oggi vivi nella Chiesa. Gli opuscoli verranno consegnati ai futuri «Padri» conciliari, che li studieranno e sui larghi margini lasciati in bianco potranno scrivere per tempo osservazioni e nuove proposte.

L'AULA CONCILIARE

La Commissione deve preparare gli alloggi per i Padri conciliari ed allestire la sede del Concilio detta «Aula Conciliare».

Questa sarà la navata centrale di S. Pietro, con 100 metri di lunghezza e 22 di larghezza. Avrà per sfondo l'Altare della Confessione, davanti al quale sarà rizzato il trono per il Papa. In mezzo sarà collocato un altare sul quale, dopo la celebrazione della S. Messa, in ogni seduta troneggerà, aperto, un codice voluminoso della Bibbia.

Il 2 febbraio 1962 un *Motu proprio* del Papa fissava la data d'inizio del Concilio per l'11 ottobre 1962.



Così si presenta in questi giorni ai numerosi visitatori la navata centrale della Basilica di San Pietro: si elevano prospicienti l'una all'altra le dieci gradinate in tubolari, su cui saranno disposti i 2.800 seggi con scrittoio e genuflessorio per i Padri Conciliari, divisi per settori di 60 posti. In mezzo alle gradinate corre una corsia larga m. 5,30 per il passaggio del corteo papale.

A CHE COSA TENDE?

Il Concilio sembra volto più all'avvenire che al passato, più ai problemi pratici che a quelli dottrinali, più verso i laici che verso la gerarchia, più alle Missioni che alle nazioni cattoliche. Non sarà un Concilio di unione.

E' escluso che sia un Concilio di unione. Molti hanno creduto di capirlo così all'annuncio. Ma venne autorevolmente precisato più volte che nessuna riunione tra cattolici e fratelli separati sarà fatta durante il Concilio. Si spera, invece, che, ben riuscito, il Concilio si risolva in un invito, gentile ed efficace insieme, per i fratelli separati, a cercare di nuovo l'unità.

Ma, in prevalenza, si tratteranno al Concilio punti di dottrina o di disciplina?

Al momento presente, dal poco che si può arguire, pare prevalga questa tendenza: si chiariscano pure, al Concilio, certe questioni dottrinali; si evitino, però, trattazioni, e soprattutto definizioni non necessarie, che rischiano di creare nuove difficoltà ed incomprensioni ai fratelli separati; e si trattino invece problemi pratici, di ordine pastorale, che rendano la Chiesa più giovane, snella, aggiornata alle situazioni nuove, pronta ad affrontare nuovi cimenti, a realizzare nuove espansioni e ad attirare più estese simpatie.

Esiste invece, come sempre, il bisogno di realizzare non tanto organismi o metodi o strutture, quanto santità più profonda ed estesa. Nell'Enciclica sulle Missioni, Giovanni XXIII ha citato queste parole di S. Giovanni Grisostomo: «Cristo ci ha lasciati quaggiù, perchè siamo fiaccole, maestri, fermenti... Se la nostra vita risplendesse, non ci sarebbe bisogno di parole; se le nostre azioni rendessero testimonianza, non ci sarebbe bisogno della nostra voce. Insomma, non ci sarebbero pagani, se noi fossimo veramente cristiani».

Non sarà pertanto bene aspettare dal Concilio innovazioni straordinarie, iniziative miracolose, effetti stupefacenti. La Chiesa è il Regno di Dio, del quale è scritto che «non viene in modo spettacolare» (Luc. 17, 20). Può darsi che i frutti ottimi e copiosi di un Concilio si vedano dopo secoli e maturino superando faticosamente contrasti e situazioni avverse.

E non sarà neppure bene pensare che il Concilio possa provvedere a tutto.

PER LA PARTE DOTTRINALE

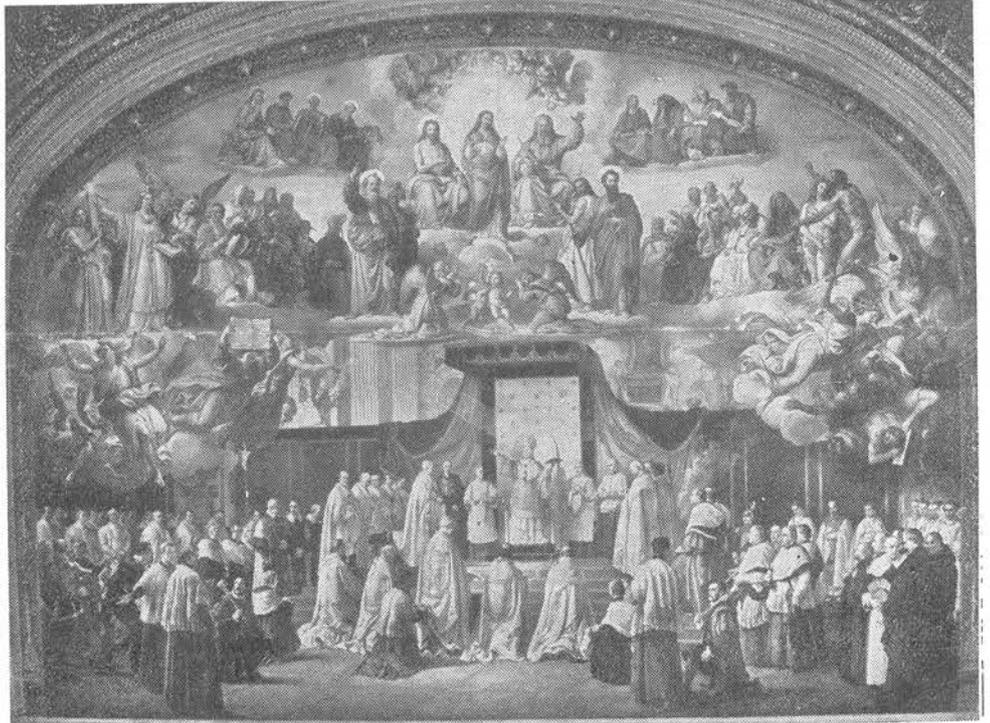
si fa un gran parlare della dottrina sulla Chiesa. Il Vaticano I

ne ha messo in luce un settore: il Papa. Resterebbero altri due settori: i Vescovi ed il laicato.

Al Concilio, dicono alcuni, mettiamo dunque in risalto che la Chiesa è Corpo Mistico di Cristo, Ente organico e vivo di vita soprannaturale, animato dallo Spirito Santo. Mettiamo in risalto che anche i semplici fedeli sono membra che svolgono compiti altissimi nel Corpo. Mettiamo in risalto che gli stessi fratelli acattolici appartengono in

ferre mai, ma qualcosa di stabile e fisso. Vera ieri, una cosa, è vera oggi, domani e sempre e la mente umana può impossessarsene e tenerla saldamente. Ed ancora: che Dio ha parlato; che la parola di Dio, scritta e tramandata a voce, è stata data in custodia alla Chiesa docente; che la Chiesa docente, quando spiega, interpreta o presenta quella parola, è munita di un vero potere di esigere l'assenso dei fedeli.

Un momento del Concilio Vaticano I (1870). Pio IX definisce il dogma dell'infalibilità pontificia.



qualche modo al Corpo. Quanto ai Vescovi, si dica chiaro che i loro poteri sono stati istituiti da Dio e da Dio li ricevono, sia pure per tramite del Papa, il quale, secondo le circostanze, ne può allargare o restringere l'uso. E, se può servire all'unione, si proceda, entro i limiti convenienti, ad un allargamento dei poteri episcopali e ad un conveniente decentramento degli affari. E poichè c'è anche l'impressione errata che la Chiesa sia troppo legata alla civiltà latino-europea, si affermi e si dia prova ch'essa è pronta ad appoggiarsi a qualunque cultura, anche asiatica od africana, se adatta.

Altri punti dottrinali, di cui alcuni desiderano l'affermazione, sono: che la verità religiosa non è una sabbia mobile, qualcosa che sfugge, che non si può af-

ALCUNE QUESTIONI PRATICHE,

di cui pure si parla, sono: 1) Studiare se sia necessario o utile o prudente ridurre in certe zone il numero delle diocesi; se, viceversa, in altre zone, sia necessario o utile aumentare il numero; 2) Studiare una migliore distribuzione dei sacerdoti nelle varie diocesi; 3) Studiare la maniera di rendere le parrocchie più snelle e vicine ai bisogni spirituali dei fedeli; 4) Studiare per i futuri sacerdoti un metodo di formazione che li renda non solo santi e colti, ma capaci di capire specialmente la povera gente; 5) Studiare il modo che la parola di Dio arrivi agli uomini più facile e più copiosa, usando le tecniche moderne e ringiovanendo metodi di predicazione; 6) Studiare se sia il caso, data la scarsità di sacerdoti,

di valorizzare, come nei tempi antichi, il diaconato; i diaconi, in una certa quantità, non sarebbero più chierici in aspettazione del sacerdozio con l'impegno della castità e l'obbligo di percorrere tutti gli studi sacerdotali; resterebbero invece diaconi per tutta la vita, verrebbero ordinati dopo studi meno impegnativi, potrebbero sposarsi e avrebbero compiti catechistici, organizzativi e amministrativi; 7) Studiare cosa si può fare per preparare meglio i giovani al matrimonio; succede infatti che si fanno lodevoli sforzi per la preparazione alla cresima ed alla prima Comunione; invece, per la preparazione al matrimonio, che porta responsabilità gravissime ed infrangibili, molto spesso tutto è rimesso al caso, al sentimentalismo, ad infatuazioni incoscienti; 8) Studiare

infine cosa si può fare davanti al compito delle missioni; compito oggi immenso, se si pensa che i pagani d'Asia e d'Africa aumentano di milioni e milioni all'anno, mentre noi europei rimaniamo quasi stazionari di numero. Si aggiungano i problemi delle razze, della decolonizzazione e, per contrapposto, del neo-colonialismo, del sottosviluppo, e si capirà a quali cimenti difficilissimi è aspettata la Chiesa. E dopo c'è il movimento liturgico, e poi gli ordini religiosi, e poi l'aggiornamento di leggi disciplinari e poi altri e altri problemi ancora. Bastano questi pochi accenni per capire verso quale immenso lavoro il Papa ha lanciato la Chiesa col Concilio Ecumenico, quanto importante è il momento storico attuale e quanto dobbiamo aiutare con l'interesse, la preghiera e il sacrificio.

I personaggi del Concilio

Il diavolo gli uomini e lo Spirito Santo

«Capi della Chiesa» sono soltanto il Papa ed i Vescovi residenziali, cioè preposti a diocesi. Con essi, e con voto deliberativo, saranno presenti al Concilio Ecumenico anche i Cardinali, i Vescovi titolari (coadiutori, ausiliari, a riposo), i cosiddetti abati o prelati **nullius** (che comandano su un piccolo territorio non soggetto al Vescovo locale), gli abati generali di vari gruppi monastici e i superiori generali degli Ordini religiosi, in tutto, a calcoli fatti, duemila persone circa. Di esse il 39 per cento solo verrà dall'Europa. Il 31 per cento verrà dalle due Americhe, il 30 per cento dall'Africa, dall'Asia, dall'Oceania.

Tra queste persone non è compreso Colui che è l'anima e l'**attore principale del Concilio**: lo Spirito Santo, presente ai lavori colla sua invisibile assistenza, a impedire errori e deviazioni dottrinali. La Chiesa radunata a Concilio va considerata come un viandante su strada. Le vien detto: «Cammina! Cammina colle tue gambe, guardando coi tuoi occhi! Non sei dispensata dal lavoro, dallo studio, dalla ricerca. Sei soltanto garantita che non cascherai, che non andrai fuori strada, che non ti mancherà la luce e la lena per il cammino!».

POSSIBILI DIFETTI

L'assistenza divina va però ai membri del Concilio collettivamente come a «capi-chiesa», non come a uomini singoli; essi non saranno pertanto cambiati in Angeli, ma rimarranno uomini col loro temperamento, colle loro uscite. E' successo al Concilio di Trento che, nel fervore della disputa, un Vescovo prendesse per la barba un altro Vescovo. E' successo al Concilio Vaticano I che il Vescovo Strossmayer, eloquente e ferratissimo, chiedesse la parola spesso e, ottenutala, la maneggiasse a lungo e con veemenza tale da sollevare le proteste dell'Assemblea! E' successo e potrebbe ancora succedere, perchè Pio IX diceva bonariamente che ogni Concilio ha tre tempi: nel primo il diavolo cerca di imbrogliare tutto; nel secondo, gli uomini portano confusione; nel terzo, lo Spirito Santo mette tutto a posto!

I FRATELLI MINORI DEL PAPA

I fedeli pensano che il Vescovo sia in diocesi un funzionario, un rappresentante del Papa, una specie di prefetto rappresentante il Governo. Viceversa, il Vescovo è bensì mandato dal Papa, ma, una volta mandato, è in Diocesi il rappresentante di Dio e il **fratello minore del Papa**. Il Papa è Capo e Superiore di tutti i Vescovi, ma il suo potere non assorbe e non può annullare i poteri dei Vescovi.

Quando pertanto i Vescovi vanno al Concilio Ecumenico (e devono, potendo, andare, lo hanno giurato il giorno della consecrazione episcopale) decidono e giudicano «cum Petro et sub Petro». Per questo si dice che sono «testes fidei», «doctores et iudices fidei». Per questo, votando a scheda non segreta, firmano così: «definiens subscripsi» o «consentiens subscripsi».

«**Testimoni della fede**», perchè testimoniano che così hanno creduto gli Apostoli, cui succedono e così crede la diocesi in cui governano.

«**Dottori della fede**», perchè, membri della Chiesa insegnante, al Concilio fanno scuola al popolo cristiano.

«**Giudici della fede**», perchè pronunciano vera sentenza su quesiti di fede. E non fa niente che la dottrina da essi giudicata vera adesso sia stata vera da sempre. Anche il giudice, quando giudica, applica spesso una legge ch'è già sul codice.

«**Definiens subscripsi**» vuol dire: sottoscrivo, definendo assieme al Papa anch'io e non solo consigliando il Papa a definire.

«**Consentiens subscripsi**» significa: dico di sì, col Papa, cogli altri Vescovi ed influisco nel sì collegiale e globale.



Il personaggio principale visibile

Il Papa da solo, come capo della Chiesa, può fare tutto quello che può fare il Concilio. Il Concilio quindi non è necessario, ma utile.

QUANDO SI TRATTA DI DEFINIRE UNA VERITA',

non basta evitare l'errore; conviene curare l'esposizione più suavia e convincente della verità e scegliere le prove più adatte, e far risaltare un aspetto a preferenza di un altro. Ora il Papa è infallibile, ma non onnisciente, non il più sapiente di tutti, non corazzato contro ogni imprudenza, non dispensato dallo studio e dalla ricerca. La presenza, l'opera, la comune ricerca di tutti i Vescovi fanno sprizzare molta luce, che altrimenti rimarrebbe nascosta e garantiscono meglio e la prudenza e lo studio e la diligenza. Quando al Concilio di Calcedonia i legati di Papa S. Leone il Grande lessero la celebre «Lettera a Flaviano» patriarca, nella quale il Papa stesso esponeva la giusta dottrina sulla Incarnazione, che il Concilio stava trattando, ci fu un grande applauso. «E' Pietro che parla per bocca di Leone!» si disse. Ma il documento papale servì al Concilio appena per base di studio: fu ritoccato nella forma e, bisogna dirlo, ritoccato in meglio. E Papa Leone ne fu contento, accettando volentieri la collaborazione degli altri.

SE SI TRATTA DI LEGGI DA FARE,

di direttive da impartire, è ancora più evidente l'utilità di un Concilio. Altro, infatti, è l'autorità; altro è l'efficacia dell'autorità. Quando le leggi escono da un Concilio, si sa da tutti che alle leggi hanno messo mano coloro che vivono sul posto in cui le leggi dovranno essere osservate, con piena cognizione dei bisogni e delle difficoltà. I fedeli sono più inclinati ad accettare norme che discendono da un consesso così straordinario. Gli stessi vescovi, tornati in diocesi, si sentono più impegnati a far eseguire leggi che hanno preparato e votato in persona.

Oltre questo, pare bene che il Papa sia tornato ad una **prassi veneranda della Chiesa**. Pare bene, in questi tempi in cui si tende a vedere autoritarismo dappertutto, che egli raccolga attorno a sé, come fratelli, i vescovi, valorizzandone i poteri di fronte alla Chiesa intera. Ciò interpreta il desiderio del Signore, che ha detto: «Dove sono due o tre riuniti in mio nome, io sono là in mezzo a loro» (Mat. 18, 20).